

Sabato 18 e domenica 19 settembre

Una grande edizione di Corisettembre

Nel programma sacro da Alghero voci straordinarie



Acqui Terme. Alla fine è venuto fuori, almeno all'inizio, un *Corisettembre* "autunnale".

La rassegna dei cori è sempre in bilico tra l'estate che finisce e la nuova stagione che comincia; per questa edizione numero 34 un esordio bagnato, ma senza conseguenze, nella cattedrale dell'Assunta.

Anche la pioggia, rada pur fastidiosa, non ha tenuto lontano il pubblico dalle navate del Duomo. Più musicali rispetto al passato.

(Coglieremo a fine concerto le impressioni di Ugo Spanu, il direttore dei sardi, soddisfattissimo, per la resa acustica dell'ambiente; e anche le voci acquisite, che qui si può dire siano di casa, manifestano la positiva sorpresa di essersi sentiti molto più a loro agio...)

Con l'*Ave Maria* di De Marzi, proposta dai cantori di Carlo Grillo, si apre la serata; con la molto conosciuta *Ave Maria* sarda si chiude; ma, soprattutto, il concerto sacro di *Coriset-*

canto a lui una schiera di Autori (Orbàn, Lauridsen, Mocnik) che - per intenderci - potremmo definire "i nipoti di Carl Orff".

Si: perché molti sono i brani - di scrittura contemporanea, del XX secolo - che suggeriscono di riandare ai *Carmina*: con "pezzi" che sembrano vadano a recuperare organa e motetti, il sapore medioevale (o presunto tale) della musica, sembrano sviluppare il discorso in modo arcaico, modale, insistono su ritmi assai ben scanditi, e poi vanno a lavorare sulle dissonanze, alternano parlato e cantato (come nel *Laudate Dominum* di Sivilainis che poi abbiamo riascoltato domenica, al termine della Messa in San Francesco)...

Molti cori (legittimo, per carità) nei passati *Corisettembre* - quasi a mostrare le loro capacità eclettiche - offrivano un ventaglio larghissimo di proposte; ma la scelta monografica dei coristi sardi ci è sembrata premiata.

I cori nel chiostro bella festa di canti



Acqui Terme. Ricca di eventi la domenica, abbiamo trovato in Simone Buffa un prezioso testimone del pomeriggio del chiostro. E grazie a lui, diplomato in pianoforte, collaboratore del Coro, studente universitario d'area scientifica di indiscusse doti, è grazie al suo ascolto attento che la cronaca del *Corisettembre* 2010 può dirsi completa.

Dopo il lauto convivio presso la Sede degli Alpini, è alle 16.30 che inizia il tradizionale concerto del chiostro di San Francesco.

L'auspicio bel tempo che accompagna la giornata di domenica contribuisce all'ottima riuscita dell'intera manifestazione: il pubblico colma i quattro lati del cortile in ogni ordine di posti, il sole acceca per un attimo i coristi sul palco, ma il clima non è certamente torrido, e tutto è perfetto per iniziare uno splendido viaggio attraverso le proposte musicali di

ma sono bastati per entusiasmare il pubblico presente: armonie ricercate, unisoni molto precisi, elaborazioni per coro (tra cui *Geordie* di De Andrè, *Nel blu dipinto di blu*, il *Gabriel's oboe* di Morricone, cantato con le parole dell'*Agnus Dei* che si intrecciano sapientemente in una raffinata costruzione armonica) interessanti e ben cantate, ritmiche ma non pesanti. Questi gli ingredienti di un'esibizione (a ragione) tra le più applaudite del pomeriggio.

Il viaggio musicale prosegue quindi verso Parma, la città del Coro Cai "Mariotti". Quarantina di coristi, per i quali l'anagrafe è meno clemente, ma che sanno impaginare un programma denso di vitalità: musica popolare e contemporanea (la *Storia di Beniamino*, con le note di De Marzi, il *Testamento del capitano* di L. Figarelli), con le armonizzazioni d'autore di Gianni Malatesta, Arturo Benedetti Michelangeli e dello stesso



donato, al sabato, la cornice dei teatri e delle piazze.

L'ultimo *Corisettembre* così strutturato fu nel 1996, quindici anni fa giusti giusti, accolto dall'Ariston, il 16 e il 23 settembre. Da allora una decisa virata nel segno del canto sacro, investigato con profondità nel concerto di apertura, per poi lasciare spazio agli altri orizzonti negli appuntamenti del pomeriggio domenicale.

Alla fine, rispetto alle origini, *Corisettembre* ha acquistato in completezza. E sabato scorso, l'18 settembre, con il Coro Polifonico Algherese, ha esibito una delle sue più belle gemme.

Settembre mese davvero d'oro per il canto in Cattedrale, incentrato sulla polifonia cinquecentesca, ad inizio mese, metteva i brividi (e soprattutto si dimostrava capace di coinvolgere anche un pubblico letteralmente sorpreso tanto dalle originalità delle proposte, quanto dalla raffinatezza delle esecuzioni).

Per il primo appuntamento di *Corisettembre* analoghi positivi riscontri.

Le esecuzioni della Corale "Città di Acqui Terme" sono solo cinque, ma la formazione mostra di essere ridotta solo nei numeri (mancano tre coristi a fare trenta): il repertorio, vario, degli effetti; la ricchezza delle dinamiche; la bellezza dei timbri sono le doti di sempre.

Gli applausi sono calorosi e meritati.

Poi tocca al coro di Alghero, che propone un concerto di una coerenza estrema.

Dedicato a quelli che potremmo definire i futuri "classici contemporanei". Tutto dire: l'Autore più noto è Poulenc. Ac-

quasi un'occasione di presenza ne ti offre la sua arte. Certo l'approccio è più difficile, all'inizio. Il coro si mette più in gioco. Sa che il riscontro del pubblico, dell'applauso, dell'attenzione verrà solo attraverso delle esecuzioni impeccabili.

E, a maggior ragione, non si cercano scorciatoie per il successo (ecco lo strumentista concertante con il coro; l'incursione in sempre nuovi territori musicali, nel segno della varietà).

Lo ripetiamo: si può fare. Ma occorre essere consapevoli che è un approccio "da amatori", proprio di chi si diletta con la musica (e questo lo diciamo con tutto il rispetto di cui siamo capaci, in un XXI secolo che nella scuola italiana - continua riservare alla Musica il ruolo di Cenerentola. Ma di Cenerentola rassegnata alla prospettiva che nessun principe, che nessun ballo sarà per lei).

Dal Coro Polifonico Algherese un concerto da rassegna d'altissimo profilo, che avrebbe potuto finire tranquillamente - non esageriamo - in un cartellone di prestigio come quello del MiTo (ex "Settembre Musica", in cui suonano Chorzempa, Jordi Savall, e altri solisti di grido, le grandi orchestre di Londra e di Mosca etc.).

Una soddisfazione, per la città, offrire occasioni di tale livello.

Una soddisfazione, per il Coro Algherese (una quarantina le voci, tanti i giovani, bei timbri, un affiatamento notevole, tanto piacere nel cantare) saper riscontrare così alti e meritati consensi.

Una soddisfazione per il pubblico poter tornare a casa così contenti. Dopo aver goduto di ascolti tanto probanti. Viva *Corisettembre*. G.Sa

Si resta in Italia (non ci sono cori stranieri come spesso è capitato in passato), ma il repertorio spazia da brani popolari attinti dalle varie tradizioni locali, a pezzi *pop* profani, ad altri religiosi, ad efficaci arrangiamenti di musica leggera italiana e straniera.

Presentatore della manifestazione il sempre disponibile Gino Pesce, che con competenza e passione segue sempre la Corale in tutti i concerti in cui essa è protagonista.

È proprio la formazione acquisite, organizzatrice della rassegna (registriamo tanti complimenti) ad aprire il concerto con il canto popolare che celebra la *Vendigna, risursa del Munfrà*, a cui seguono un brano in dialetto veneto, *Scapoleto*, dell'immane Bepi De Marzi, e uno dal sapore latinoamericano, *Cuando calienta el sol*, elaborato per coro misto dal M° Carlo Grillo (era la prima edizione di *Corisettembre*, 34 anni or sono, quando le voci acquisi la proposita la prima volta, ma gli applausi convinti non mancano mai...).

Tocca poi alla Corale "Città di Genova", coro maschile guidato da Enrico Derchi. Scendendo in Liguria troviamo brani di ispirazione popolare d'autore, con gli arrangiamenti di Marco Maiero e del noto musicista genovese Agostino Doderò. Brani profani che cantano amori impossibili o dimenticati, *Fiabe* e storie dei paesi e della gente.

Dal capoluogo ligure si risale alla volta di Pinerolo, con la Corale "Franco Prompicali" (dal nome del suo fondatore) diretta dal M° Umberto Neri. Non tanti i cantori torinesi (di ciotto, e soprattutto giovani),

ma sono bastati per entusiasmare il pubblico presente: armonie ricercate, unisoni molto precisi, elaborazioni per coro (tra cui *Geordie* di De Andrè, *Nel blu dipinto di blu*, il *Gabriel's oboe* di Morricone, cantato con le parole dell'*Agnus Dei* che si intrecciano sapientemente in una raffinata costruzione armonica) interessanti e ben cantate, ritmiche ma non pesanti. Questi gli ingredienti di un'esibizione (a ragione) tra le più applaudite del pomeriggio.

Il viaggio musicale prosegue quindi verso Parma, la città del Coro Cai "Mariotti". Quarantina di coristi, per i quali l'anagrafe è meno clemente, ma che sanno impaginare un programma denso di vitalità: musica popolare e contemporanea (la *Storia di Beniamino*, con le note di De Marzi, il *Testamento del capitano* di L. Figarelli), con le armonizzazioni d'autore di Gianni Malatesta, Arturo Benedetti Michelangeli e dello stesso

Guidati da un maestro giovane e competente (basta leggere il *curriculum*...) quale si è dimostrato Ugo Spanu, i sardi hanno lasciato il segno.

Festa d'amicizia

Tanti i momenti di canto, quindi, ma anche quelli di convivialità, di scambi di doni e riconoscimenti. La presidente della Corale acquese, Barbara Marengo, l'Assessore alla Cultura Dott. Carlo Sburlati, il Consigliere comunale e musicista M° Enrico Pesce e il prof. Adriano Icardi premiano i coristi ospiti, tra applausi scroscianti e soddisfazione convinta.

Insomma, il bilancio di *Corisettembre* è ancora una volta decisamente positivo. Il canto corale si è dimostrato popolare e apprezzatissimo; l'auspicio della Corale acquese e di tutti gli appassionati è che sempre più persone e giovani si avvicinino alla musica e alle tradizioni corali. Celebrate e cantate nella rassegna. Custodite nel territorio da Cori e Associazioni che hanno il dovere di trasmetterle. Con passione e dedizione. Con gioia e vigore. Con semplicità e amicizia.

G.Sa